



Scontro nel Pds

Intervista al numero due di Botteghe Oscure «Negativo quel messaggio dei riformisti» «Al Consiglio nazionale avevamo detto: confronto col Psi su basi serie»

«Caro Napolitano, fai confusione»

D'Alema: «Sì all'unità socialista? Un fuoco di paglia»

La corrente riformista accetta l'unità socialista? È una iniziativa politica molto negativa, replica Massimo D'Alema.

GIUSEPPE CALDAROLA

ROMA. C'è una novità, ancora una volta, questa volta più grande, nel dibattito interno del Pds.

Signorile al congresso socialista dicendo: finalmente ecco una misura che ci dà ragione!

Si è scelto invece di fare un'operazione che riporta tutto indietro e che pone come pregiudiziale per un confronto a sinistra l'accettazione della formula ideologica del Psi...

Ti propongo il ragionamento che Francesco De Martino ha fatto sul nostro giornale: l'unità socialista indica la natura dell'alleanza, l'alternativa deve indicare l'indirizzo politico...

Noi collochiamo il processo di unità fra le forze di sinistra in Italia nella prospettiva storica della costruzione di un'alternativa. Occhetto l'ha detto con chiarezza.

Ma la iniziativa riformista prende spunto dalla insoddisfazione sui risultati del recente Consiglio nazionale del Pds... Ma come? Tutto lo sforzo fatto al Consiglio nazionale era proprio quello di definire una base seria di confronto col Psi...

Io penso ad un processo politico. Il punto è di collocarsi dentro questa prospettiva storica. Il prius non è l'unità socialista, ma la scelta di una prospettiva di alternativa.

Si torna ai veti e alle pregiudiziali contrapposte? Lo dice anche Giorgio Napolitano: è stupefacente che lui non colga che il nodo sta nel collocare il processo unitario dentro la prospettiva dell'alternativa!...

Ma tu come imposti allora il tema proprio dell'unità a sinistra? È essenziale che la sinistra si ponga il tema della credibilità come forza di governo, ma anche come forza di cambiamento rispetto al modo di governare della Dc.

Il problema del rapporto fra i partiti della sinistra che hanno una comune matrice ideale è molto importante: è il nucleo per costruire una più larga unità. Il tema dell'unità delle forze di ispirazione socialista è stato posto anche da Occhetto al Congresso.

Il dialogo che parte dalle questioni reali, che non si fa in gabbie in una formula troppo stretta e troppo ambigua. Una formula in cui si intravede il disegno di rafforzare il potere di contrattazione dentro uno schema che rimane quello consociativo con la Dc.

Con la Dc neppure un caffè? Io distinguo questa prospettiva consociativa dall'ipotesi di un governo di garanzia che sia un governo a termine per fare le riforme costituzionali, la stessa riforma elettorale.

Si dice però che avendo il Pd messo la sordina al presidenzialismo si era vicini allo scambio da te proposto. Craxi ha messo la sordina, ma ha preso anche la rincorsa. Al congresso non è venuta meno l'idea di andare ad un referen-

dum che dividerebbe drammaticamente la sinistra. Io ho detto che un cambiamento di ispirazione avrebbe dato vita ad un processo politico che doveva muovere dai processi reali del paese. Io ad esempio non penso che una riforma elettorale che favorisca la competizione fra due schieramenti risolve di per sé i rapporti a sinistra se non va avanti il processo unitario.

C'è chi pensa che il Pds sia un partito di transizione. Se avessimo pensato questo non avremmo fondato il Pds. Ma la posizione del riformista rende più precario il governo unitario del partito? Lo rende più difficile. E necessario un chiarimento politico.

La crescita del movimento di base, la sua articolazione in una miriade di centri e comitati, ha reso indispensabile, tuttavia, un progetto politico di riferimento. Questo progetto («Progetto di movimento») è stato presentato ieri alla stampa dal segretario politico Giovanni Moro.

L'identità del Movimento resterà sostanzialmente legata al rifiuto di qualsiasi forma di teseramento o «onta». E questo è ciò che lo distingue, ad esempio, dall'esperienza della Rete di Orlando o dell'Associazione «partitico» di cui rifiuta la logica della «cittadinanza ridotta agli associati».

Una strada difficile e in salita, quella intrapresa dal Mld, è piena di pericoli. C'è ad esempio il pericolo del frazionismo, del dominio di possibili oligarchie o di «assalti alla diligenza». È quanto è già avvenuto in questi giorni a Milano dove un gruppo di «operatori sanitari del Pds», dice Giovanni Moro, ha tentato di impadronirsi del movimento a livello regionale.

Movimento federativo L'associazione cambia look I dirigenti saranno eletti direttamente dai cittadini

Presentato a Roma, il «Progetto di movimento» del Mld: tutti i cittadini potranno eleggere i loro rappresentanti per la tutela sociale dei diritti all'interno delle strutture nazionali e regionali del Movimento.

LUANA BENINI

ROMA. Movimento federativo democratico o chiama «sesto potere». È il potere dei cittadini che si organizzano per esercitare la tutela sociale dei loro diritti.

Il Mld, fin dalla sua nascita, nel 1978, ha aiutato il «sesto potere» a crescere e svilupparsi fuori dal sistema dei partiti. In uno spazio accessibile e libero, laico, privo di pregiudizi (soprattutto ideologici) e di vincoli di appartenenza.

La scommessa del Mld è quella di integrare il sistema della democrazia rappresentativa con un nuovo polo di sovranità democratica. Non in opposizione ai partiti ma in collaborazione con essi e nella garanzia reciproca della non interferenza.

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

Il sistema della rappresentanza sociale risponde, da una parte, a una esigenza organizzativa, dall'altra acquista una valenza più generale all'interno del dibattito in corso sulle riforme istituzionali e sulla riforma della politica.

Le cronache politiche sono piene in questo periodo di riferimenti al popolo in quanto sovranità reale. Ma la sovranità cui così frequentemente si fa riferimento, dice Giovanni Moro, è tutta da dimostrare.

La scissione del Pri è un fenomeno che ha messo in luce le possibilità operative, organizzative e progettuali del mondo del «sesto potere» che fa capo al Movimento federativo.

La scissione del Pri è un fenomeno che ha messo in luce le possibilità operative, organizzative e progettuali del mondo del «sesto potere» che fa capo al Movimento federativo.

Riformisti Il dibattito all'assemblea nazionale

ROMA. L'altro ieri si è conclusa l'assemblea dell'area riformista del Pds, che ha reso noto un resoconto dei lavori. La relazione, come è noto, è stata tenuta da Giorgio Napolitano (di cui abbiamo dato conto nel giornale di ieri), che ha preso in esame gli sviluppi della situazione politica dopo il congresso socialista di Bari.

Il confronto ha messo in luce una sostanziale e larga sintonia di valutazioni innanzitutto nel giudizio sulla fase politica in corso e sulle caratteristiche da imprimere all'indirizzo strategico del Pds oggi: una strategia di riforme di governo che esige scelte rigorose e comporta un obiettivo chiaro per quel che riguarda le alleanze.

Quindi, così conclude il resoconto: «L'area riformista è chiamata oggi a fornire un contributo significativo per la chiarezza della prospettiva politica del Pds per lo sviluppo del confronto programmatico nella sinistra e infine per uno sforzo unitario nel partito sulla base di una piena garanzia del pluralismo delle posizioni e di una effettiva collettività di gestione».

Da Amato a Cicchitto un coro di consensi per le novità dell'area di Giorgio Napolitano «Loro sono sulla strada giusta, il Pds invece non si sa ancora quale strada imboccherà...»

E la «svolta» entusiasmo via del Corso

I riformisti della Quercia chiamano, via del Corso risponde. Con entusiasmo. Da Amato, fedelissimi di Craxi, a Cicchitto, tutti i dirigenti del Psi apprezzano i discorsi e i progetti di Napolitano e Chiaromonte.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un sì incondizionato, i socialisti (tutti, dai fedelissimi di Craxi alla sinistra) hanno già risposto ai «segnali di fumo» che si sono alzati dall'assemblea dei riformisti della Quercia.

Corso. Con entusiasmo. E svolta fra le fila socialiste non ci sono molti distinguo. Il presidente dei senatori del Garofano, Fabbrì, è esplicito: «In passato abbiamo avuto occasione di lagnarci per la timidezza o per lo scarso vigore delle posizioni assunte dall'ala "migliorista" del Pci (la chiama proprio così, ndr). Questa volta, invece, è doveroso prendere atto con soddisfazione della chiarezza e del rigore con cui Chiaromonte, Napolitano ed altri esponenti del Pds hanno affrontato il tema dell'«unità socialista».

Intervistato con un sistema insolito. Gli hanno scritto una domanda su di un foglietto, che è tornato indietro con tanto di risposta. Ecceola: «I commenti da fare sono due. Di apprezzamento perché (i riformisti, ndr) sono sulla strada giusta. Di preoccupazione per la preoccupazione che Napolitano esprima sulle linee e sulle «non linee» del suo stesso partito».

«Dai socialisti nelle istituzioni ai socialisti ai vertici» del partito. Si sta parlando di Giuliano Amato. Da sempre, e da tutti, considerato uno dei più qualificati «interpreti» della linea Craxi. Anche lui ha apprezzato le cose dette dai riformisti di Botteghe Oscure. Ieri, il vicesegretario del Garofano era ad un convegno di «Rifondazione». I cronisti lo hanno

una armata Brancaleone... Sono per due anni nei tentativi di mettere in piedi un «Frankenstein» politico come questo Pds, che non si capisce chi sia, che anni ventisei, a chi faccia riferimento. Tutto questo per mediocri esigenze di autotutela di quel gruppo dirigente... All'ingenuità vera e propria arriva un alto socialista, il ministro Conte. Che da i voti alla Quercia. Eccoli: «Napolitano è un vero socialista... non certo Occhetto: il segretario del Pds non ha una cultura riformista, si è formato in un humus diverso, è cresciuto nell'era berlingueriana ed ha subito l'influenza politica di Ingrao».

Altre battute. A parte Cariglia, che non si espone («Io so che nel Pds ci sono varie anime»), da registrare Valdo Spini: Napolitano e Chiaromonte, dice, «costituiscano la dimostrazione che la prospettiva dell'unità socialista guarda una vita grama in questa assemblea. Certo, i numeri parlano chiaro. Dicono che, almeno teoricamente, alleanze vecchie e nuove potranno continuare a saltar fuori come coniugi da una classe dirigente interessata alla gestione del potere. Ma è pur vero che proprio Piccione, fino all'ultimo, ha vissuto come un incubo quello della «trasversalità» di aula, che minacciava di infrangere in un attimo il suo sogno.

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

Eletto ieri sera Paolo Piccione imposto da Craxi contro il candidato della sinistra interna Turi Lombardo s'accontenterà di fare il capogruppo. E ora il via alla spartizione con la Dc

Sicilia, al Psi il presidente dell'assemblea

Il nuovo presidente dell'Ars è socialista. Ma non è il candidato della vigilia, Turi Lombardo, a superare il traguardo. Esce a sorpresa, infatti, Paolo Piccione, legato al ministro Capria. Il suo nome riporta un attimo di serenità in casa psi. Il Pds vota il suo capogruppo. Si profila una coalizione Dc-Psi-Psdi per il governo regionale della Sicilia. Il 24 luglio nuova seduta per eleggere il consiglio di presidenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Anselmo Guaraci, sinistra Psi, ex deputato europeo, spiega ad un paio di cronisti che il presidente ideale dell'Assemblea regionale siciliana dovrebbe essere maestro nell'arte dei colpi. Niente a che vedere con le arti marziali, per carità. Si riferisce infatti al «colpo d'ingegno», al «colpo d'ala», e quando proprio si mette nera, al «colpo di mano». E si chiedeva: Paolo Piccione ce la farà nell'arte del «colpo in mano»? Sottigliezze amichevoli, timori intellettuali, insiemi ingiustificati. Perché pro-

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

Elezioni «Sulle schede simboli a colori»

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».

Pri Defezioni dal partito in Sicilia

«Sulle schede simboli a colori» PALERMO. Il segretario repubblicano di Caltanissetta e 14 consiglieri comunali del Catanese hanno lasciato il Pri. Giuseppe Di Vincenzo, segretario provinciale dell'Edera e consigliere comunale nel capluogo nisseno, ha aderito a «Democrazia repubblicana».